

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
171202_SAP_GC2.pdf	02/12/2017	SAP	G Contri	Redazione	Competenza individuale Diritto collettivo Freud Sigmund Gesù Cristo Pensiero Preterossi Regime dell'appuntamento Rescigno Rimoli Zagrebel'sky

SIMPOSIO 2017-2018
CATTEDRA DEL PENSIERO

LA PRIMA COSTITUZIONE

2 DICEMBRE 2017
3.a SESSIONE¹
CONTRIBUTO

Testi iniziali

G.B. Contri, *La prima Costituzione* (video on-line 2012-2013; testo inviato ai Soci)

G.B. Contri, *Think! Dodici anni di giornalismo freudiano*, Sic Edizioni, 2017

G.B. Contri, *La Civiltà dell'appuntamento* (Presentazione del Simposio 2016-2017)

Testo principale

M. Delia Contri, *Adolescenti for ever*

IL REGIME DELL'APPUNTAMENTO É POLITICO

Giulia Contri

Mi rifaccio, aggiornandole, ad alcune proposizioni sulla questione della costituzione individuale secondo appuntamento contenute in un intervento che preparai ma non pronunciai al Simposio del 12-1-2013.

¹ Testo a cura dell'Autrice.

Il pensiero dell'appuntamento di Cristo è politico

Prima proposizione.

Rispondendo “a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio”² ai sacerdoti del Sinedrio che lo interrogano pensando di metterlo in contraddizione con se stesso, Cristo si fa sopraffino politico: afferma cioè che nessuna delle Istituzioni con cui egli ha a che fare costituisce per lui autorità superiore cui sottomettersi per principio. Neppure quella di Dio. Cui fa intendere che dà credito secondo proprio insindacabile criterio, secondo cioè beneficio di inventario.

Quello che spiazza i sommi sacerdoti, oltre alla costituzionale sovranità di giudizio di Cristo, è la sua pacifica autonomia da quelle istanze pensate come in opposizione tra di loro, e insieme come coinvolgenti i singoli a farsi a loro volta belligeranti.

Anche oggi quell'autonomia spiazza un costituzionalista come Zagrebelsky³: neppur lontanamente sfiorato dall'idea della libertà di psicologia di Cristo, a Cristo Zagrebelsky attribuisce di dare ai sacerdoti una risposta vaga e generica al fine di trarsi d'impaccio rispetto alla propria convinzione che l'autorità di Dio sarebbe deputata a dettar legge in terra.

Da qui a concludere che Stato e Chiesa rispondono a due principi di potere assoluti e contrapposti, dunque inevitabilmente l'un contro l'altro armati, per Zagrebelsky il passo è breve.

L'autonomia e la sovranità politica di Cristo in quanto fondate su un giudizio di gradimento sono invece per la pace e non per la guerra tra Istituzioni, e tra Istituzioni e individui: per il conflitto, caso mai, sosterrà poi Freud, che permette soluzioni pacifiche, e non per l'inimicizia⁴, che chiede guerra.

Il pensiero dell'appuntamento di Freud è politico

Ancora il 12-1-2013 sottolineavo come ne *Il disagio della civiltà* Freud definisce delirante la rinuncia a pensare secondo principio di profitto il rapporto: il patto, cioè, tra partner costituito da atti di appuntamento, di civiltà proficua per i conviventi. Atti passibili di farsi norme valide per il diritto collettivo.

Tale rinuncia è “avvilimento dell'intelligenza”, “fissazione ad un infantilismo psichico”, “sottomissione incondizionata all'imperscrutabile decreto di Dio”⁵.

Fondando il pensiero dell'uomo su un principio divino superiore la religione pregiudica l'idea dell'appuntamento produttore tra consociati.

Pensiero dell'appuntamento e diritto collettivo

Facevo ancora riferimento il 12-1-2013 a posizioni recenti di costituzionalisti che invitano, come Geminello Preterossi⁶, a dar valore di legame sociale positivo a “contenuti prodotti, cioè pensati, argomentati, sentiti, voluti” da singoli e da imprese che lavorano laicamente a far funzionare la società con iniziative poste al di là de “le derive oligarchiche, le delegittimazioni dei

² Luca, 20, 20-22.

³ G. Zagrebelsky, *Scambiarsi la veste, Stato e Chiesa al governo dell'uomo*, Bari, Laterza 2012.

⁴ S Freud, *Il disagio della civiltà*, OSF, vol. 10, 1929, p. 600.

⁴ Ivi, p. 576.

⁶ G. Preterossi, *Ciò che resta della democrazia*, Bari, Laterza, 2015, I cap.

partiti, lo scollamento tra istituzioni e popolo, il dominio dei poteri forti”; o di giuspositivisti che affermano, come Pietro Rescigno⁷, la capacità negoziale degli individui sovrani nel porre tra di loro patti produttivi – che si possono anche poi tradurre in leggi dello Stato – al di là di ogni limitazione di status economici, politici, giuridici precostituiti alla loro iniziativa.

Il richiamo del resto di un altro costituzionalista, Francesco Rimoli, ad usare l’area del permesso, dove “il diritto non esercita una funzione vincolante”, è richiamo alla competenza individuale come politicamente istitutiva di civiltà⁸.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2017

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

⁷ P. Rescigno, Il primato della capacità del minore, in *Minori in giudizio, La Convenzione di Strasburgo*, a cura di Giulia Contri, Angeli, 2012.

⁸ F. Rimoli, *Laicità e pluralismo bioetico*, Relazione al Convegno annuale dell’Associazione italiana dei costituzionalisti, Problemi pratici della laicità agli inizi del XXI secolo, Napoli 26-27 ottobre 2007, www.associazioneitalianadeicostituzionalisti.it